

Rassegna Stampa

21 - 23/10/2023

la Provincia **PAVESE**

IN PROVINCIA

Gas, luce e acqua ancora troppo cari Per 200 famiglie contatori piombati

Famiglie pavesi in difficoltà con le aziende luce, gas e acqua, tanto da vedersi sospendere l'erogazione e piombare i contatori. Sono 200 in provincia alle prese con pagamenti saltati per mancanza di liquidità e tariffe ancora alte. **ZORZETTO / A PAG. 7**



Un contatore piombato: un segno della crisi

CARD BOLLETTE IN PROVINCIA

Gas, luce e acqua ancora troppo cari Contatori piombati a 200 famiglie

Non riescono a pagare e si rivolgono a Federconsumatori Maccabruni: «Morosi in crescita del 20% in un anno»

Donatella Zorzetto / PAVIA

Famiglie pavese in difficoltà con le aziende luce, gas e acqua, tanto da vedersi sospendere l'erogazione e piombare i contatori. Sono 200 i nuclei familiari in provincia alle prese con pagamenti saltati per mancanza di liquidità e tariffe ancora alte. Utenti che, di fronte a bollette da centinaia di euro, allargano le braccia e cercano di cautelarsi ricorrendo a Federconsumatori con l'intento di contestare gli importi dovuti, o almeno cercare di ottenere rateizzazioni. Cosa non facile perché, soprattutto chi eroga gas e luce, ora è restio a concedere dilazioni.

LA LISTA DEI MOROSI

È una lista che va allungandosi nel tempo quella delle famiglie pavese con il portafoglio sempre meno pieno e alle prese con bollette luce, gas e acqua che non riescono a saldare. Bollette ancora care, per le quali i prossimi mesi non promettono nulla di buono. Dunque, dal gennaio scorso ad oggi sul territorio provinciale, i nuclei familiari in debito con le aziende fornitrici di gas, energia elettrica e, novità degli ultimi tempi, anche con le forniture idriche, hanno toccato quota 200: in media 20 nuove sospensioni



CRISTIANO MACCABRUNI
PRESIDENTE DELLA SEDE PAVESE
DI FEDERCONSUMATORI

«Di solito chiediamo la riattivazione della fornitura allegando un anticipo del 10% della somma dovuta»

di forniture al mese, e altrettanti contatori piombati. Un dato che, se rapportato a quello dello scorso anno, porta a circa il 20% in più di casi in provincia. Persone che, non sapendo cosa fare per riattivare le forniture, si rivolgono a Federconsumatori Pavia, il cui presidente, Cristiano Maccabruni, insieme al re-

sto dello staff, avvia la procedura di contestazione.

CONTATORI CHIUSI

Un problema le cui dimensioni, dice Maccabruni, stanno diventando preoccupanti: «Fino a cinque anni fa le chiusure rappresentavano l'eccezione – sottolinea –. Erano casi particolari che si contavano sulle dita di una mano. Senza dimenticare il fatto che un tempo il contatore veniva chiuso quando si raggiungevano 4-5 mila euro di bollette non pagati; ora si arriva anche alle seconda bollette non saldate, e per importi bassi, pure di 300 euro».

Allora cosa fare? È ancora Maccabruni a parlare: «Quando interviene l'azienda del gas blocca l'utenza, che si può riaprire se si trova un accordo di riattivazione – sottolinea –. Però, per far questo i fornitori vogliono subito un terzo della somma dovuta e per il resto concedono rateizzazioni molto brevi».

Ma può capitare, ed è ipotesi frequente, che ci siano utenze difficili da chiudere, perché, ad esempio, hanno un contatore interno, come accade per le villette, e quindi non le si può raggiungere liberamente. «In questo caso i fornitori non chiudono l'utenza ma il contratto e danno mandato alla società di recu-



Il caro bollette ha fatto crescere la percentuale dei morosi che non riescono a pagare

pero crediti», chiarisce il presidente di Federconsumatori Pavia».

LUCE RIDOTTA A 1 KILOWATT

Infine, c'è un'ultima strategia che chi vende energia elettrica mette in atto per "invogliare" i clienti a pagare le bollette arretrate. «È quella di procedere, in media dopo due bollette non saldate, all'abbassamento a 1 kilowatt della potenza dell'elettricità, con cui se va bene si riesce ad accendere il frigorifero - sottolinea Maccabruni -. Mentre per l'acqua, chi non paga si vede ridurre la portata a 50 litri». Cosa fa Federconsumatori? «Chiediamo la riattivazione della fornitura allegando un anticipo del dovuto: loro vorrebbero il 30%, noi diamo il 10% - conclude Maccabruni -. Di regola la risposta arriva dopo pochi giorni». —

IL CASO

Dati personali rubati e firma falsa Si moltiplicano i contratti truffa

Non ci sono solo gli utenti in difficoltà nel pagare gas, luce e acqua perché hanno il portafoglio vuoto. Ci sono pure quelli che si sono visti spedire bollette a pagamento di contratti truffa. «Da qualche tempo assistiamo a questo fenomeno, che non cessa di diffondersi - spiega Cristiano Maccabruni, presidente di Federconsumatori Pavia -. Accade che gli utenti improvvisamente smettano di ricevere le bollette dall'azienda fornitrice e, quando controllano,

scoprono di avere attivato un nuovo contratto con altra azienda, contratto che però non hanno mai sottoscritto. Come può accadere? Nel 99% dei casi chi stipula un contratto falso a nome di una persona ignara, lo fa recuperando una parte dei dati di quest'ultima (basta anche una bolletta presa dalla cassetta della posta) e inventandosi il resto, come avviene per numero di cellulare e mail. Il tutto si conclude con la falsificazione della firma».

IL CASO

Asm: «Operazione Bereguardo legittima e utile anche a Pavia»

Polemica per l'acquisizione della piscina nel Pavese dopo il no alla Folperti
L'azienda: «Per lo statuto societario ogni Comune socio è uguale agli altri»

Stefano Romano / PAVIA

Dopo aver preso in gestione la piscina di Bereguardo, Asm Pavia è finita sotto il fuoco incrociato dell'opposizione e di un pezzo di maggioranza ma si difende dicendo che si tratta di un'operazione che, secondo lo statuto, può prendere in piena autonomia, senza "chiedere il permesso" al socio di maggioranza, ovvero il Comune di Pavia che detiene più del 95% delle azioni di Asm. E aggiunge che l'operazione sarà economicamente vantaggiosa per tutti i Comuni soci, Pavia per prima che beneficia della maggior quota di dividendi

L'ATTACCO

L'opposizione (leggi: Alice Moggi della lista Pavia a colori) ha detto senza giri di parole che se il sindaco sapeva di questa operazione doveva informarne il Consiglio e che, se non sapeva, deve "licen-



I vertici Asm col sindaco di Bereguardo e Monica Boggioni alla piscina

ziare" il presidente di Asm Manuel Elleboro perché si è mosso senza informare il socio di maggioranza. Niccolò Frascini (della lista di maggioranza Pavia prima) rincara la dose via social attaccando: «A fronte di un'Asm che usa i soldi di Pavia per aprire piscine altrove, dov'è l'azio-

nista di maggioranza, ovvero il sindaco?» Il sindaco Fabrizio Fracassi, per il momento, resta alla finestra e sul caso Bereguardo non commenta. Ma il caso Bereguardo non sarebbe sploso se a Pavia la piscina Comunale non fosse chiusa da giugno e Asm non avesse rifiutato la propo-

sta di gestione fatta dal Comune perché economicamente insostenibile. E su questa vicenda Fracassi ribadisce la sua posizione: «Sono state predisposte verifiche per l'idoneità statica che non hanno ancora raggiunto un esito definitivo e pertanto sono ancora in corso. La situazione della Folperti è ancora aperta: non appena saranno disponibili i dati delle verifiche richieste saremo ben lieti di comunicarli ai cittadini con la relativa decisione del sindaco su questo dossier», nel frattempo tiene banco la polemica sull'operazione pereguardo condotta "in autonomia" da Asm. Ma cosa vuol dire in autonomia?

LE RAGIONI DI ASM

«Asm Pavia – spiegano da via Donegano in una nota – opera secondo i principi regolatori dell'in house providing, statutariamente previsti e in tal senso i rapporti dei soci con la società risultano rego-

lati dal controllo analogo congiunto, secondo il quale ognuno dei 41 Comuni soci della società vale uno. Il peso degli stessi negli orientamenti industriali risulta essere pertanto paritetico ed esclusivo nella circostanza in cui le scelte industriali riguardino il territorio comunale al quale si riferisce l'affidamento in house in oggetto. Ciò risulta specificatamente definito dalla parte di Statuto societario che ha regolato sino ad oggi le relazioni contrattuali tra i Comuni Soci. In pratica così come il contratto in house del Comune di Pavia è risultato indiscutibile per gli altri 40 Comuni Soci, anche i contratti in house previsti da ciascuno sono indiscutibili. Non si può inoltre omettere di segnalare come il 50 % del fatturato di Asm Pavia risulti garantito dai Comuni minori che quindi rappresentano, anche per lo stesso Comune di Pavia (che beneficia più di tutti dei dividendi), uno straordinario fattore di ricchezza mai trascurabile. Asm Pavia opera ed opererà sul Comune di Bereguardo in subordine ad un indirizzo del Socio in questione e sulla base di valutazioni industriali, già effettuate, che contempleranno costi e ricavi entro il perimetro del piano finanziario dei servizi affidati. In sostanza ogni investimento sarà compensato dai ricavi della gestione, in un'ottica no profit e assumendo come prioritaria la valenza sociale

e d'interesse pubblico dell'iniziativa. Il rispetto di tale principio ineludibile e di corretta gestione amministrativa ha del resto impedito la presa in carico della piscina Folperti, il cui mancato affidamento pluriennale della gestione, avrebbe fatto ricadere sul resto dei 40 Comuni Soci i costi e gli investimenti esorbitanti necessari e certamente non ammortizzabili in un solo anno di gestione». —

IL CONTRATTACCO

Elleboro: «Folperti senza certificati anche con il Csx»

Il presidente Manuel Elleboro difende la scelta di prendere in gestione la piscina di Bereguardo e contrattacca dopo la richiesta di dimissioni arrivate da Alice Moggi. «Confermo la scelta di perseguire gli orientamenti assunti e deliberati dal CdA in ossequio agli indirizzi del Comune socio. Specifico che il piacere di illustrare l'operazione, in qualunque sede, a partire dalla Commissione garanzia, sarà subordinata a parere del Comune di Bereguardo. Riscontro con dispiacere le parole della consigliera Moggi, che avendo amministrato a Pavia negli anni in cui si palesavano le gravi problematiche alla Folperti in assenza delle certificazioni sulla sicurezza, oggi si perda in sterili e strumentali polemiche».

TRA 10 E 12 NOVEMBRE

Azione va a congresso per le segreterie cittadina e provinciale

PAVIA

Azione terrà i congressi per l'elezione dei segretari cittadino e provinciale tra il 10 e il 12 di novembre. Il partito di Carlo Calenda, che a Pavia conta sulla consigliera comunale Angela Gregorini, lo ha annunciato con un comunicato stampa: «A seguito dell'ampio superamento della quota legale di iscritti in riferimen-



Angela Gregorini

to sia al Comune di Pavia che alla Provincia, con entusiasmo Azione intende ufficializzare il proprio iter congressuale, specificandone tappe e modalità. Augurandosi la massima partecipazione di tutti gli iscritti, Azione continuerà a lavorare per il loro coinvolgimento a livello organizzativo, con particolare riguardo ai giovani, il vero motore del partito. L'impegno per garantire un processo inclusivo, pienamente democratico e coinvolgente sarà massimo. Siamo consapevoli che questa è l'unica strada degna di essere percorsa: Azione vuole essere un partito plurale, la casa di più voci che dialogano tra loro con l'unico obiettivo di migliorare la gestione del territorio pavese in

tutte le sue declinazioni. A tal fine è necessario un coinvolgimento ampio e diretto. La data ultima di presentazione delle liste per concorrere alla segreteria cittadina e provinciale – e quindi anche al consiglio direttivo cittadino e provinciale – è fissata per domenica 29 ottobre. In vista dei congressi si terranno riunioni programmatiche su tutto il territorio provinciale; a Pavia questo avrà luogo martedì 24 ottobre alle ore 21 presso spazio Q, piazzale Torino. A seguito dell'ufficializzazione delle candidature verranno indette le elezioni in una data tra il 10 ed il 12 novembre - comunicazione specifica sul giorno esatto verrà data a breve su tutti i canali social di Azione». —

BRONI - LA PRODUZIONE NON SI FERMA

Cantina Terre e acque reflue revocate le autorizzazioni

La decisione della Provincia sulla base dei limiti imposti alla precedente gestione. Subito il ricorso al Tar. L'azienda: «Risolveremo presto, ma c'è chi tifa contro»

Maria Fiore / BRONI

La Provincia revoca le autorizzazioni rilasciate nel 2015 e la cantina di Terre d'Oltrepo, per quello che riguarda gli stabilimenti di Broni e Casteggio: si ritrova senza più la possibilità di scaricare le acque reflue. Sul provvedimento, notificato nei giorni scorsi, i legali della società stanno preparando il ricorso al Tar per chiedere la sospensiva in via d'urgenza.

La revoca delle autorizzazioni da parte della Provincia, infatti, impone di trovare alternative per non bloccare la produzione e la lavorazione del vino.

«Stiamo risolvendo il problema per ora appoggiandoci a servizi che portano via i reflui su gomma - spiega l'amministratore delegato di Terre, Umberto Callegari -. La cantina, quindi, non è ferma anche se questa soluzione è per noi parecchio



Lo stabilimento di Broni, ma la revoca riguarda anche l'impianto di Casteggio

onerosa. Purtroppo - aggiunge l'amministratore - c'è una questione tecnica che riguarda i limiti di quantità dei reflui autorizzati nel 2015, che dovevano essere rivisti. Una questione tutta burocratica che le passate gestioni della società non hanno saputo risolvere».

IL PROVVEDIMENTO

La revoca è stata notificata subito dopo la vendemmia, una fase in cui gli scarichi nelle fognature di norma aumentano. Le Aua, le Autorizzazioni uniche ambientali, rilasciate otto anni fa,

risultano sottodimensionate rispetto alle esigenze della cantina (di fatto i limiti sono quelli previsti per uno scarico domestico e non industriale).

Un paio di settimane fa quindi, in seguito a ispezioni di Ato, l'Ambito territoriale ottimale della Provincia

di Pavia che controlla i servizi pubblici di acquedotto e fognature, le autorizzazioni a scaricare sono state revocate. «La cantina sta facendo il possibile per essere in regola e adeguarsi – spiega l'avvocato della cantina, Pietro Gabriele Roveda, che sta preparando il ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro il provvedimento –. Il problema dipende a monte dalla non ricettività dei depuratori, che non sono stati ampliati». La cantina ha chiesto tempo fa di poter realizzare i depuratori ma le autorizzazioni non ci sono.

IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

«Le istituzioni – spiega ancora l'amministratore delegato Callegari – ci stanno sostenendo. Da Provincia e Regione c'è la volontà di appoggiare la sfida che la nuova gestione ha intrapreso mesi fa: ricostruire la credibilità dell'azienda e del territorio. Stanno arrivando risultati importanti e l'obiettivo è fare ancora meglio, in un'ottica di trasparenza. Siamo quindi fiduciosi che la situazione possa risolversi, anche se c'è chi tifa contro».

Sulle ispezioni di Ato l'amministratore aggiunge: «Sorprende che ci siano state diverse verifiche negli ultimi tempi, mai fatte prima. Ci saremmo aspettati una maggiore flessibilità – dice Callegari –. Ma affronteremo il problema una volta per tutte». —

Acqua: Utilitalia promuove il “Patto per l’acqua”. Decine di aziende insieme per migliorare il servizio

Utilitalia mette insieme le imprese associate per rivoluzionare le gestioni idriche. Sempre più bassa la media degli investimenti pro capite rispetto a quelli europei. I raggruppamenti di imprese nei servizi pubblici in Italia non hanno una grande tradizione. Di solito gli Enti che affidano in concessione i servizi scelgono un solo gestore, fatte salve le associazioni temporanee di imprese per le gare, quando si fanno lavori di costruzione o manutenzione. Desta molto interesse, in questo quadro, il “Patto per l’Acqua” annunciato da Utilitalia tra 23 aziende per la gestione delle reti idriche cittadine. C’è un interesse strategico ed economico perché quello idrico è uno dei settori più frammentati che scontenta non poco gli italiani. Tutti i tentativi fatti finora dalla politica per creare aggregazioni e gestioni unitarie sui territori, sono falliti. Ora, aziende come Hera, Acquedotto Pugliese, Romagna Acque, Iren, Tea, Ascopiave, Publiacqua, sottoscrivono un accordo per mettere le proprie competenze a disposizione di Enti e di altri gestori per assicurare ai cittadini maggiore qualità nel servizio. Dal 2012 ad oggi gli investimenti nel settore idrico sono stati 4 miliardi all’anno, con una media di 56 euro per abitante. La differenza con la media europea, di 82 euro per abitante, ce la ricorda la stessa Utilitalia che lancia l’aggregazione tra imprese anche nell’ottica della sostenibilità. Il banco di prova più impegnativo sono, comunque, le 1500 gestioni comunali che riguardano ben 8 milioni di cittadini. La sfida è sugli investimenti. Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia del ritorno del Gruppo Italgas nel settore idrico dopo oltre venti anni, ma solo in provincia di Caserta. Qui siamo davanti ad una concentrazione industriale che intende rivoluzionare il sistema. Uno schieramento di specialisti che vuole vincere dove le iniziative dei governi non hanno avuto successo, affermarsi in quei territori dove gestire l’acqua a volte vuol dire avere potere politico. “Le aziende che hanno operato e reso possibile la crescita del comparto in questi anni – ha detto il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini – si impegnano a fare un passo avanti per garantire investimenti adeguati alle sfide del climatechange e chiedono al Governo di accompagnare questo percorso, fondamentale affinché anche i territori senza gestore integrato possano crescere”. Tra gli scopi dichiarati nel “Patto” c’è proprio quello favorire “i processi di aggregazione tra aziende mettendo al centro la gestione ottimale della risorsa”. Si fa strada una speranza e una sfida attraente se solo si pensa a quelle città che per molti mesi all’anno soffrono per la mancanza d’acqua. Nei prossimi mesi Utilitalia chiederà il completamento del trasferimento delle funzioni alle Regioni per garantire il mantenimento degli affidamenti fino alla fine. Le aziende che subentreranno nella gestione sono pronte a finanziare le opere necessarie sulle condotte sulla base dei parametri dell’ARERA. L’Autorità è il soggetto che tramite la tariffa applicata agli utenti riconosce costi di gestione e quote di investimenti. E’ interessante capire quanto le aziende del “Patto” saranno capaci di diversificare gli usi dell’acqua da quello agricolo a quello dell’industria. Quanta forza metteranno in campo per “realizzare e rafforzare le infrastrutture necessarie al riuso delle acque, alla gestione sostenibile delle acque meteoriche, al recupero di energia e di materia, al drenaggio urbano e agli invasi ad uso plurimo”. Una lista di incompiute politiche.

IL RICONOSCIMENTO

Un premio a Certosa «Comune d'eccellenza nei progetti ambientali»

CERTOSA

Il Comune ha ricevuto il premio Ambasciatori nazionali d'eccellenza, promosso dall'associazione Liber. Unico in provincia, è stato tra i 57 centri selezionati a livello nazionale, scelto per gli interventi di riqualificazione energetica effettuati sugli edifici comunali. «Siamo onorati di aver partecipato a un premio così prestigioso che ha l'alto patrocinio di istituzioni come il Senato e la Presidenza del Consiglio, molti ministeri, la Corte dei conti e altri enti prestigiosi – sottolinea il sindaco Marcello Infurna -. Il nostro progetto è prototipo di eccellenza, parola che, in questi dieci anni di mandato, è stata spesso affiancata a Certosa e le sue innovative pratiche amministrative, riconosciuta dai sindacati, enti di rating come Cerved e soprattutto, dai cittadini che non hanno mai fatto mancare il loro sostegno. Con questo riconoscimento si dà valore non solo al progetto presentato, ma ad un'idea di amministrazione che in questi due mandati



Il sindaco Infurna riceve il premio "Ambasciatori d'eccellenza"

ha investito 12 milioni di euro in servizi e opere».

IL PROGETTO

Il progetto aveva previsto 2 milioni di investimenti in project financing a carico del privato, riqualificazione energetica (cappotto, fotovoltaico, infissi, tetti e barriere frangisole) di tutti gli edifici comunali, scuole, direzione didattica, ambulatori e municipio.

Tecnica Nzeb utilizzata, con risparmio medio di luce e gas del 70%, con punte del 100% del municipio primo in Italia totalmente autosufficiente dal punto di vista energetico. Minor emissione di oltre 350 tonnellate annue di Co2 (l'equivalente di circa 80 campi di calcio di piantumazioni), diventate 500 grazie ad altri interventi. —

STEFANIA PRATO

Siglato da Gruppo Cap 'patto per l'acqua' di Utilitalia

(Adnkronos) – In un contesto di crisi aggravato dagli effetti dei cambiamenti climatici, le eccellenze dell'industria idrica italiana associate a Utilitalia (che rappresenta i gestori che forniscono i servizi idrici all'80% della popolazione) fanno squadra per mettere al servizio del Paese le proprie competenze e capacità industriali. Gruppo Cap è tra i firmatari del 'patto per l'acqua', un'iniziativa che punta a compiere ogni azione utile a sostegno di politiche nazionali di tutela ambientale e della risorsa, di resilienza delle reti e dei sistemi di approvvigionamento, per garantire ai cittadini universalità e qualità dei servizi offerti e gestioni all'altezza delle future sfide. "L'attuale crisi climatica -afferma Alessandro Russo, amministratore delegato di Gruppo Cap- impone ai gestori del servizio idrico un incremento degli investimenti e una maggiore tasso di innovazione e competenze. L'obiettivo deve essere quello di continuare a garantire ai cittadini un servizio di qualità elevata. Occorre che sia l'intero sistema a mettersi in discussione, anche dove la gestione risulta oggi efficiente. È il momento di aprirsi a nuove prospettive. Dalla legge Galli del 1994, ma anche da quella regionale della Lombardia del dicembre 2003, il mondo è cambiato. Oggi le priorità sono gli investimenti nella mitigazione dei cambiamenti climatici, nel contrasto al riscaldamento globale, nella la resilienza dei nostri territori e nell'economia circolare". "Si tratta di sfide epocali -prosegue Russo- che possono essere colte grazie a meccanismi di crescita verticale e orizzontale in grado di rispondere alle sfide della riduzione della frammentazione e dell'allargamento del perimetro industriale. Gruppo Cap ha già avviato un percorso virtuoso promuovendo modelli di semplificazione e aggregazione del mercato e che, a oggi, possono ulteriormente esprimere le proprie potenzialità nella prospettiva di ulteriori rafforzamenti delle sinergie industriali, delle economie di scala e delle aggregazioni". Le prime imprese ad aver siglato il 'patto per l'acqua' sono: A2A, Acinque, Acqua Novara Vco, Acquedotto Lucano, Acquedotto Pugliese, Amap, Ascopiave, Gruppo Cap, Cva, Hera, Iren, Mm, Nuove Acque, Publiacqua, Romagna Acque, Smat, Suez, Gruppo Tea e Viveracqua. "Le aziende che hanno operato e reso possibile la crescita del comparto in questi anni -spiega Filippo Brandolini, presidente di Utilitalia- si impegnano a fare un passo avanti per garantire investimenti adeguati alle sfide del climate change e chiedono al governo di accompagnare questo percorso, fondamentale affinché anche i territori senza gestore integrato possano crescere". Dal 2012 a oggi gli investimenti nel settore sono aumentati del 227%, raggiungendo i 4 miliardi annui e i 56 euro medi per abitante. Ma il gap con la media europea di 82 euro annui per abitante (che sale fino a 100 euro nei Paesi più virtuosi) resta ampio, soprattutto nei territori nei quali non operano soggetti industriali: nelle gestioni comunali in economia, che interessano ancora 1.519 Comuni e 8 milioni di cittadini, si continuano a investire mediamente solo 8 euro l'anno. In questo quadro, Utilitalia e le aziende associate evidenziano che, per poter dispiegare la piena efficacia del Patto, all'impegno delle imprese vanno affiancate 4 azioni di riforma tese alla riduzione della

frammentazione, all'introduzione di parametri di verifica gestionale, al consolidamento industriale del settore e a un approccio integrato tra i diversi usi dell'acqua. 1- Superare le gestioni in economia: completare l'immediato trasferimento delle funzioni alle Regioni e garantire il mantenimento delle stesse per tutta la durata dell'affidamento; le imprese si impegnano a intervenire a supporto dei territori ancora non gestiti a livello industriale. 2- Rafforzare le capacità gestionali: introdurre un chiaro processo di verifica periodica della qualità e dell'efficienza della gestione e della capacità di finanziamento e di realizzazione degli interventi, sulla base dei parametri Arera; le imprese si impegnano a mettere le proprie competenze a disposizione di enti e gestori per garantire ai cittadini servizi di qualità. 3- Favorire le aggregazioni: facilitare i processi di aggregazione tra aziende mettendo al centro la gestione ottimale della risorsa idrica; le imprese si impegnano a consolidare le capacità industriali e gestionali per elevare il complessivo livello di investimenti e di qualità del servizio. 4- Sostenere un approccio integrato: abilitare la gestione industriale delle imprese del SII, in coordinamento con gli altri settori, fino alle infrastrutture a servizio dei diversi usi della risorsa, da quello agricolo a quello dell'industria; le imprese si impegnano a realizzare e rafforzare le infrastrutture necessarie al riuso delle acque, alla gestione sostenibile delle acque meteoriche, al recupero di energia e di materia, al drenaggio urbano e agli invasi ad uso plurimo. —
sostenibilitawebinfo@adnkronos.com (Web Info)